

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Rapporti e mercati con meno tensioni Biden può aiutarci»

Scenari. Gli auspici del mondo imprenditoriale lecchese Lorenzo Riva: «Ci attendiamo vengano tolti i dazi e l'adesione al protocollo di Parigi è una buona notizia»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Alle presidenziali Usa ha guardato con attenzione tutto il mondo, parte del quale, sabato, ha infine tirato un sospiro di sollievo. In attesa che i tribunali – cui Trump ha annunciato che si rivolgerà per invalidare il voto – si pronuncino sul tema, anche nel Lecchese c'è chi ha accolto favorevolmente l'elezione di Joe Biden, chi per assonanza politica e chi, invece, per motivi puramente economici.

Questione di linea

Poter contare su un pianeta privo delle tensioni e delle fibrillazioni sui mercati causate dalle iniziative del tycoon Usa, ad

■ «Può portare alla riapertura di un mercato molto grande e importante»

■ «Gli accordi sul clima hanno riflessi anche sul lato dell'economia»

esempio a proposito dei dazi che hanno causato problemi anche alle aziende europee, è una prospettiva alla quale molti guardano con favore come dimostrano le borse che ieri.

Anche gli imprenditori lecchesi hanno dedicato la loro attenzione alla sfida tra Trump e Biden, curiosi – e per certi preoccupati – di conoscere la linea economica che gli Stati Uniti attueranno nel prossimo quadriennio.

«La notizia del successo di Biden l'ho accolta favorevolmente – ha esordito il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva – e le sue prime dichiarazioni, riferite all'intenzione di rientrare nel protocollo di Parigi, hanno confermato la mia sensazione positiva. Gli accordi sul clima sono fondamentali per tutto il pianeta: non si può pensare di impostare una strategia e applicare delle leggi che vedano esclusi Paesi delle dimensioni e dell'importanza di Usa e Cina. Serve una linea univoca nella lotta all'inquinamento e alle conseguenze che questo ha sull'ambiente. È anche una questione di competitività: con l'applicazione di norme diverse, alcuni Paesi con vincoli più stringenti rischierebbero di avere difficoltà rispetto ad altri».

C'è anche un'altra notizia che ha suscitato sensazioni positive nel presidente degli indu-

striali del territorio. «Biden ha annunciato che ridarà valore alla collaborazione con l'Europa, riconoscendola come un grande Paese e un partner importante. Da qui spero che parta per togliere quei dazi che così gravemente hanno messo in difficoltà i rapporti delle nostre aziende con gli Stati Uniti. L'Italia non è stata la nazione più danneggiata dalla politica trumpiana sotto questo aspetto, ma una sua rimozione sarebbe auspicabile».

Equilibrio

Anche perché i dazi hanno condizionato non poco gli equilibri. «Trump in questo modo ha "falsificato" l'economia di mercato, che deve essere libera, aperta, capace di erogare servizi e prodotti di qualità. L'avvicinamento alla Casa Bianca per noi è un momento di speranza e di luce in un momento così difficile, in cui la pandemia ci opprime. È una buona notizia, perché può portare alla riapertura di un mercato di grande importanza e dalle notevoli opportunità. Naturalmente speriamo di poter tornare presto anche a andarci di persona, per far conoscere noi stessi, le nostre aziende e i nostri prodotti. Perché la tecnologia e le riunioni sulle piattaforme virtuali vanno bene – ha concluso Lorenzo Riva –, ma il contatto umano è ancora fondamentale».



Gli imprenditori si aspettano rapporti meno tesi sui mercati



Lorenzo Riva, Confindustria



Luigi Sabadini, Api Lecco

Luigi Sabadini - presidente Api

«La guerra commerciale è destinata a proseguire»

«Sono felice di questo esito, ma il fatto che Trump rifiuti di concedere la vittoria a Biden è preoccupante, per gli Usa. In ogni caso, la guerra commerciale con la Cina credo sia destinata a continuare». Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco e Sondrio, è tra gli imprenditori lecchesi che sta ragionando su quali potranno essere le conseguenze della vittoria del candidato democratico.

«L'atteggiamento di Trump è pericoloso, ma fa parte del personaggio, che non smette di fare danni. In ogni caso, bisogna ammettere che questa situazione così esplosiva non l'ha creata lui: si è limitato a cavalcare il malumore

della popolazione, come qualcuno fa anche in Italia». A livello economico, invece, Sabadini non si aspetta nell'immediato ripercussioni positive dal voto americano. «La guerra commerciale in atto continuerà perché in campo ci sono interessi enormi. Gli Usa non riescono più a esprimere supremazia tecnologica rispetto alla Cina, che invece miete continui successi in campo tecnico e produttivo, mentre negli Stati Uniti anche la produzione corrente segna il passo, tra chiusure di stabilimenti e licenziamenti. Questo nonostante l'utilizzo esacerbato delle risorse, con Trump uscito dai protocolli di contenimento del Co2 per

spingere sul gas. Gli Usa sono tornati i primari produttori di petrolio fregandosene dei danni ambientali. Non che la Cina sia la prima nazione per attenzione al clima... In ogni caso, in questa battaglia senza esclusione di colpi tra le due potenze, chi perde sono tutti gli altri».

Quello che potrebbe cambiare, secondo il presidente di Api, è «la geometria dei rapporti Usa - Europa, il cui asse si è indebolito non poco negli ultimi anni. E trattare su ogni tema come Ue rispetto che come singolo Paese ha sicuramente un peso diverso».

In questo quadro, secondo Luigi Sabadini, l'Italia non è considerata un partner affidabile. «Non brilliamo per la nostra politica estera, tutt'altro che lungimirante. Sono stati fatti tanti errori, nel tipo di alleanze». C.D.Z.

Gli artigiani: «I segnali sono incoraggianti Vediamo quali saranno le prime mosse»

Ad attendersi un allentamento delle tensioni che negli ultimi anni si sono vissute nell'economia globale è anche Daniele Riva, alla guida di Confartigianato Lecco, che ha seguito con interesse l'esito della maratona elettorale d'oltreroceano.

«Con il protezionismo che ha attuato negli anni della sua presidenza, Donald Trump qualche impatto negativo sull'economia in generale l'ha avuto – è il commento del pre-

sidente di Confartigianato -. Credo che Biden, essendo un moderato e un tessitore, avrà un atteggiamento diverso rispetto al suo predecessore anche sotto questo punto di vista. Quindi sono convinto che queste problematiche siano destinate ad allentarsi. Anche l'andamento della borsa nella giornata di ieri rappresenta un segnale positivo».

Detto questo, Riva chiarisce che «per le nostre imprese, la maggior parte dell'export è de-

stinato a Paesi europei», a evidenziare che le conseguenze positive interesseranno in misura maggiore altri «pezzi» dell'economia lecchese. In ogni caso, «se ci fosse effettivamente un alleggerimento delle restrizioni anche le nostre associate ne trarrebbero beneficio».

Certo è, comunque, che l'azione di Biden è ancora tutta da verificare. «La nuova amministrazione Usa va messa alla prova, ma considerando

gli ultimi quattro anni, oltre all'atteggiamento che Trump ha tenuto anche in questi giorni, sono propenso a pensare che fare meglio di quest'ultimo non sarà difficile. Di sicuro, gli Stati Uniti sono un Paese spezzato quasi equamente in due, quindi immagino che questo equilibrio comporterà la ricerca di mediazioni tra le parti. Per capirne perimetri ed entità dovremo solo attendere».

C. Doz.



Daniele Riva, presidente Confartigianato Lecco

Da settant'anni sui mercati mondiali

Compleanno. La “Pietro Bonaiti” di via Pergola a Lecco ricorda il traguardo: fondata nel 1950 è via via cresciuta «In questo momento difficile, l'export ci dà fiducia: la forza dei nastri Pbl è sempre stata la qualità riconosciuta»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il periodo è difficile, ma un traguardo come quello dei settant'anni di attività merita di essere ricordato.

I festeggiamenti avranno luogo inevitabilmente in famiglia, visto il momento, ma soffiare sulla torta dedicata alla “Pietro Bonaiti srl” è doveroso, considerato la tanta strada percorsa in questi decenni.

Le radici

Dal 1950 – ma le radici della società lecchese risalgono alla metà degli anni Trenta –, infatti, l'azienda che in via Pergola produce nastri metallici è cresciuta in modo esponenziale, passando da quel piccolo capannone di 200 metri quadrati delle origini fino agli oltre quattromila metri dell'attuale superficie produttiva, dalla quale ogni anno partono 10 mila mq di prodotto destinati per la metà all'estero (in particolare verso i mercati arabi, dell'Est Europa e dell'estremo oriente).

Un percorso sempre rimasto in famiglia: il testimone, infatti, dal fondatore Pietro Bonaiti è passato al genero Massimiliano Gomarabico e alla terza generazione con i nipoti Pietro e Marta, tutti e tre ancora oggi alla guida della società.

«È un vero orgoglio poter ta-

■ «Siamo fornitori dell'alimentare Nel lockdown non ci siamo mai fermati»



Massimiliano Gomarabico

gliare questo ambizioso traguardo - evidenzia il titolare, Massimiliano Gomarabico - e per questo tengo a ringraziare non solo i nostri attuali dipendenti e collaboratori, dalla produzione all'amministrazione fino a i consulenti esterni, ma anche tutti quelli che in questi anni hanno fatto parte della nostra grande famiglia, consentendoci di essere sempre protagonisti e orgogliosi della nostra ditta. Quest'azienda è cresciuta con noi; ho cominciato a seguire la parte produttiva che ero ancora un ragazzo e mi ha accompagnato in tutta la mia vita. Sono cambiate moltissime cose in questi anni, dalle tecnologie ai materiali alle normative, ma quello che non è mai cambiato è la passione che mettiamo nel nostro lavoro. Senza quella non saremmo mai arrivati a oggi festeggiare».

Commerciale

A capo dell'area commerciale, ma con anche il ruolo di socio amministratore, c'è il figlio Pietro. «L'emergenza Coronavirus è stata una tempesta di incertezza che non si è ancora placata; ha portato costi, difficoltà e nuove procedure - ha evidenziato -. Durante il lockdown, essendo fornitori della filiera alimentare, non ci siamo mai fermati nonostante le mille difficoltà. Ci siamo confrontati con i dipendenti e c'è stata unanimità di intenti nell'affrontare anche questa sfida. E sottolineo l'impegno e il senso di responsabilità di tutti sul fronte sicurezza: distanziamento nei reparti, uso dei dispositivi di protezione, alternanza dei turni nelle sale comuni come mense



La sede della “Pietro Bonaiti” in via Pergola a Lecco, l'azienda compie settant'anni

e spogliatoi per evitare assembramenti».

Inevitabile guardare anche al futuro più vicino. «L'autunno sarà sicuramente “caldo”. Ma abbiamo sempre onorato puntualmente tutti i nostri impegni e siamo ottimisti anche stavolta. L'export ci dà fiducia: la forza dei nastri Pbl è sempre stata la qualità di un made in Italy riconosciuto in tutto il mondo. Ci troviamo - conclude il responsabile dell'area commerciale - in un mercato globale sempre più competitivo, e anche di fronte a concorrenti stranieri che possono ricorrere a costi più bassi e portare la sfida su un terreno quasi di concorrenza sleale, siamo sempre riusciti a non tradire la nostra identità».

«Prodotti personalizzati con la massima qualità»

Era il 1950 quando la “Pietro Bonaiti srl”, azienda che in via Pergola si occupa della produzione di nastri trasportatori in acciaio, assunse i connotati attuali, che le hanno permesso di divenire leader nel suo settore.

In realtà l'omonimo fondatore, uno di quegli imprenditori lecchesi di una volta, quelli tutti d'un pezzo, aveva già mosso i propri primi passi nel mondo dell'industria 14 anni prima, nel

1936, quando il Regno Unito aveva decretato l'embargo dei propri prodotti verso l'Italia.

Sua fu infatti l'intuizione di puntare sui nastri per l'industria vetraria, colpiti dal boicottaggio. Poi, negli anni a seguire, la produzione di nastri trasportatori in rete metallica sviluppò ed evolse fino ad arrivare alla gamma attuale, destinata ad una vasta serie di applicazioni in più settori produttivi, dai forni industriali all'alimentare passan-

do per l'arredamento. Oggi, con il timone nelle mani del genero del fondatore Massimo Gomarabico e dei figli di quest'ultimo, Pietro e Marta, l'azienda va a gonfie vele nonostante il difficile periodo.

«Credo che le nostre armi vincenti siano soprattutto due: la personalizzazione del prodotto, che ci permette di soddisfare una vasta platea di clienti, e la garanzia che stanno acquistando prodotti di qualità e con materia prima certificata. È grazie alla nostra serietà che ancora oggi dopo decenni, molti dei nostri clienti storici italiani ed esteri che sono big nel loro settore si affidano ancora a noi». **C. Doz.**

L'INTERVENTO

«L'Europa aiuta le imprese Il governo deve attivarsi»

Il secondo lockdown in corso rischia di mettere in ginocchio le piccole e medie imprese.

Considerato che sono la stragrande maggioranza delle aziende italiane e occupano il 90% dei dipendenti del settore produttivo, commerciale e dei servizi, la loro esposizione alle conseguenze della crisi comincia ad assumere profili preoccupanti: lo conferma l'ultimo rapporto Censis (novembre 2020) che rileva cadute preoccupanti di fatturato, mediamente del 20%, e quindi anche di risultati. Non è che le Pmi andassero troppo bene anche prima di questa crisi: la loro produttività è troppo bassa e inchiodata da dieci anni in coda nei confronti europei, ed anche la loro capitaliz-



Guido Puccio

zazione è scarsa per carenze di capitale proprio investito. Assumendo queste due cause congiuntamente il quadro che emerge non è certo rassicurante, e non si possono escludere rischi di chiusure e di perdita di circa due milioni di posti di lavoro come evidenzia il citato rapporto. Per affrontare da adesso que-

sta minaccia reale, il governo ha avviato alcuni interventi, dai decreti “rilancio” e “liquidità” a sgravi fiscali, incentivi, moratorie finanziarie, agevolazioni, garanzie. Uno sforzo notevole anche se con tempi e modalità di esecuzione non sempre apprezzabili.

Ciò che servirebbe, tenuto conto che la crisi epidemica continua a mordersi, è un massiccio intervento finalizzato a capitalizzare le imprese e a migliorare la produttività a cominciare con più convincenti politiche del lavoro.

Soccorre a questo intervento il recente aggiornamento (ottobre 2020) di uno strumento ancora una volta europeo denominato “Temporary Framework”. I trattati europei vietano gli aiuti

di Stato in qualsiasi forma in nome della tutela della concorrenza del mercato interno e solo dall'inizio della pandemia, che infierisce ovunque, tale divieto è stato temporaneamente sospeso per consentire alle imprese di sopravvivere.

Gli stati membri, secondo questo meccanismo aggiornato, possono così intervenire garantendo in parte i costi fissi delle imprese che perdono fatturato e sopportano il loro fabbisogno di liquidità per evitare erosioni di capitale e favorire la continuità. I costi fissi, spiegati per i non addetti ai lavori, sono quegli oneri che l'impresa sostiene sia quando produce sia quando è ferma, come gli ammortamenti degli impianti, i costi base dell'energia, le assicurazioni, i canoni di affitto, le consulenze anche tecniche, i costi di “maintenance” tanto per citarne alcuni.

Il recente rinnovo del “Temporary Framework” definito “quarto emendamento” consente erogazioni di contributi fino al 90% dei costi fissi per le imprese che hanno perso almeno il

30% del fatturato per effetto della crisi. È di tutta evidenza che, sgravata in buona parte di tali costi, l'impresa diviene più elastica e sopravvive anche se il fatturato diminuisce.

Questa nuova apertura europea è quindi di straordinaria interesse, al netto delle procedure da mettere a punto per una rapida eseguibilità, e stupisce che il nostro Documento programmatico di bilancio 2021 non faccia alcun cenno al nuovo strumento. La Germania, che può permetterselo, sta già provvedendo ad aiutare le imprese tedesche facendo ricorso a questo strumento ed ha stanziato l'incredibile cifra di cento miliardi di euro. Per noi è impensabile poter disporre di tali mezzi ma qualcosa si dovrà pur fare altrimenti dalla crisi emergenziale si uscirà con i Paesi ricchi che avranno ritrovato la strada per essere sempre più ricchi e gli altri, tra i quali la nostra benemerita Repubblica, sempre più indietro.

Guido Puccio

Ex sindaco di Lecco

“Spreafico” Filcams-Cgil Querela contro i Sì Cobas

La vertenza

La vicenda Spreafico finirà in Tribunale: dopo l'attacco di Sì Cobas alla Filcams Lecco, e in particolare alla segretaria generale Barbara Cortinovis, (accusata con il suo sindacato di inerzia e invitata a tornare «a limarsi le unghie»), la Cgil ha deciso di sporgere querela.

Mentre i Cobas sono tornati a scioperare, a tenere banco in seno alla Cgil è non soltanto la situazione occupazionale della Spreafico ma anche l'affondo nei confronti della Cortinovis.

Il primo a scendere in campo è stato il segretario Diego Riva, che dopo aver ribadito fiducia alla linea della Filcams, ha ribadito che «non permetteremo a nessuno di utilizzare condotte sessiste».